

FCO delle Missioni

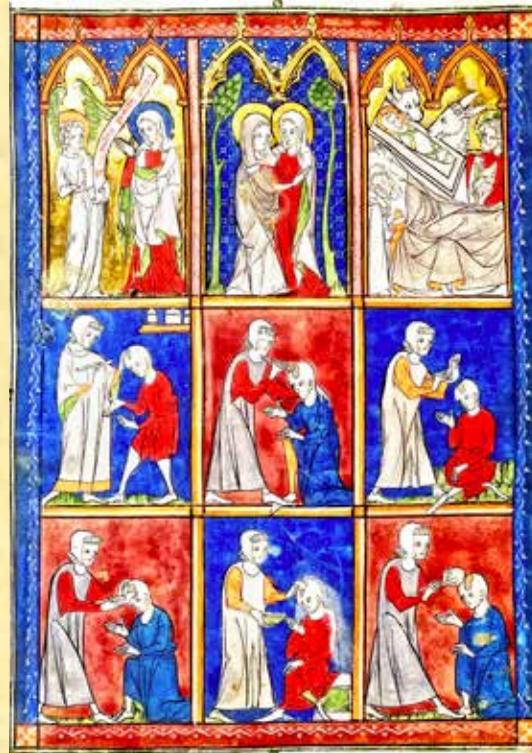
PORTAVOCE DEI MISSIONARI CAPPUCINI TOSCANI
E DEI LORO AMICI • ANNO 53 N° 1 - MARZO 2016

Pubb. trim. ANNO 53 n° 1 - MARZO 2016 - Direttore responsabile P. Fabio Piccini - Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/c L. 662/96 - Fil. di Firenze - Aut. Trib. di Firenze n° 1385 del 22-01-1994

PRIMO PIANO
Hai mai visto
quanto è bella L'Africa?

PER RIFLETTERE
Giubileo della Misericordia





Omaggio al Medioevo

In questo tempo di dibattiti sulle unioni civili, non passa giorno che non capiti di incontrarsi nei media in una lunga serie di insulti, disprezzo e sufficienze, indirizzate contro il Cristianesimo, a partire da: residuo di oscurantismo medievale fino a quelli molto più popolari con riferimenti alla terminologia anatomica. Voglio rivendicare del Medioevo la forza, l'originalità e la positività, che, pur portati avanti usati con rozza ma efficace energia e a volte poco ortodossa, riuscirono a creare una nuova unità politica ed ideale e la moralità di una società disgregata della decadenza della cultura greco-romana. Tale oscurantismo portò in gestazione l'Umanesimo e il Rinascimento, i periodi più fulgidi della nostra storia nazionale e paradigma per la cultura europea.

Il Braccio secolare e il Cristianesimo costruirono i loro palazzi l'uno di fronte all'altro nella stessa piazza. C'era bisogno di visioni comuni, di certezze sicure e di determinazione e di azione. Nonostante i tentativi di sconfinamento provenienti da entrambe le parti, il bipolarismo resse e fu fecondo.

Perché è il bipolarismo la base della realtà: dall'incontro del diverso o del complementare scaturisce l'energia ed il nuovo. Vita-morte, notte-giorno, inverno-estate, pace-guerra, gioia-dolore, odio-amore, terra-mare, positività-negatività, nucleo-elettroni, destra-sinistra, maschio-femmina, nuovo-vecchio... dal momento che si fondono perdono energia, si spengono e si vanificano.

P. Francesco Borri

Responsabile Servizio "Missio ad Gentes"

P. Flavio Evangelisti
collab. "Missio ad Gentes"

Hai mai visto quanto è bella l'Africa?

Tutti sanno che i Centri missionari organizzano visite, esperienze, campi lavoro in Africa, in America Latina, in India; ma solo chi ha vissuto queste realtà può capire che cosa avviene di sconvolgente nell'animo, nella psicologia, nel cuore delle persone che fanno esperienze di questo tipo. L'impatto con una realtà così nuova e diversa provoca attrazione, ma anche timore; scoprire l'altro che è diverso da noi richiede disponibilità, impegno, ricerca del dialogo, magari anche solo fatto a gesti, desiderio di condividere dei particolari momenti. Lo scambio, a volte faticoso, è ripagato dalla scoperta di un modo di vivere che ha inaspettati aspetti positivi, a volte addirittura un po' sconcertanti. Parlando dell'Africa, l'aspetto che colpisce di più i gruppi è la capacità degli africani di essere gioiosi nella povertà. Colpisce anche il modo in cui gli africani vivono la fede e il loro profondo valore dell'ospitalità.

Queste esperienze portano ad un cambiamento interiore da parte dei partecipanti, che, tornati in Italia, cercano d'impegnarsi concretamente per assumere nuovi stili di vita.

Il motivo per cui vengono organizzate esperienze missionarie è proprio quello di aiutare i giovani a scoprire un mondo nuovo da cui trarre degli insegnamenti per la propria vita.

Il primo impatto con la nuova realtà avviene all'aeroporto, dove, insieme alla gioia per i visi sorridenti che si incontrano, c'è anche un po' di sospetto, dovuto alle raccomandazioni di prudenza fatte dalla guida. Ma ecco l'abbraccio dei Missionari, che fa superare ogni problema.

È davvero bello sentirsi in famiglia con gente che ci saluta come fratelli!

Anche questa serenità con cui i Missionari ci accolgono merita una sottolineatura: da dove viene loro quel

- 2 **Editoriale**
Omaggio al medioevo
- 3 **Primo Piano**
Hai mai visto quanto è bella L'Africa?
- 6 **Missionari della Misericordia**
Paolo di Tarso
- 8 **Le Virtù cardinali**
La prudenza
- 9 **In breve dalle terre di missione**
- 10 **La preghiera**
Perché pregare

SOMMARIO

- 11 **Viaggi & Pensieri**
Istruzione: nuovo impegno missionario
- 12 **Notizie e testimonianze**
- 16 **Per riflettere...**
Giubileo della Misericordia
- 20 **Francescanesimo**
La Vergine Maria nella vita e nella devozione di san Francesco 2ª parte
- 22 **Chiesa e attualità**
- 23 **Vita e attività del Centro**
- 24 **Progetti**

Eco delle Missioni • Trim. - Anno 53 n°1 - MARZO 2016
Autorizzazione Tribunale di Firenze n°1585 del 22-01-1994
Direttore responsabile: P. Fabio Piccini
Redattore Capo: P. Francesco Borri
Collaboratori: Laura Bartolini, P. Marco Bernardi, Alberto Berti, don Gianni Cioli, P. Luca M. De Felice, P. Samuele Duranti, Giovanni Minnucci, Cesare Morbidelli, Marco Parrini
Stampa: Tipografia "Bisenzio" - Prato
Editore: Centro Animazione Missionaria
Via Diaz, 15 - 59100 Prato - Tel.0574.442125 - 28351
Fax 0574.445594 - C/C/P 19395508
e-mail: cam@ecodellemissioni.it
www.ecodellemissioni.it

sorriso verso persone che neanche conoscono? Non può essere stato altro che l'insegnamento di una vita che ogni giorno e tante volte al giorno richiede accoglienza fraterna in nome di Dio. Queste sensazioni fanno sì che il gruppo, in genere fatto di persone che non si conoscono, si amalgami sempre più fino a sentirsi una vera famiglia, i cui legami diventano sempre più forti fino a non scomparire più, neanche una volta tornati in Italia. Ma insieme a questi momenti belli cominciano subito

a farsi vedere anche le preoccupazioni per le malattie che si è immaginato di poter contrarre: malaria, soprattutto; ma anche febbre gialla, epatite, colera. E poi c'è la paura per gli insetti in genere, sempre moltiplicati dalla fantasia.

Per comprendere quanto tutto questo sia inconsistente basta pensare che su tredici gruppi di campo lavoro che si sono avvicinati negli anni, mai nessuno dei volontari è andato soggetto a qualcuna di queste ma-

Tanzania: P. Flavio (il primo a destra seduto) con i partecipanti ad un campolavoro



lattie. È chiaro che un minimo di precauzione (proprio un minimo) occorre, specie contro le zanzare: Autan e zanzariera ben chiusa sul letto. Per le altre malattie, che nessuno ha mai contratto, il rischio è in percentuale lo stesso che può esserci in Italia. Quindi, piano piano, la paura svanisce e prende il sopravvento l'interesse per le cose nuove che via via si scoprono.

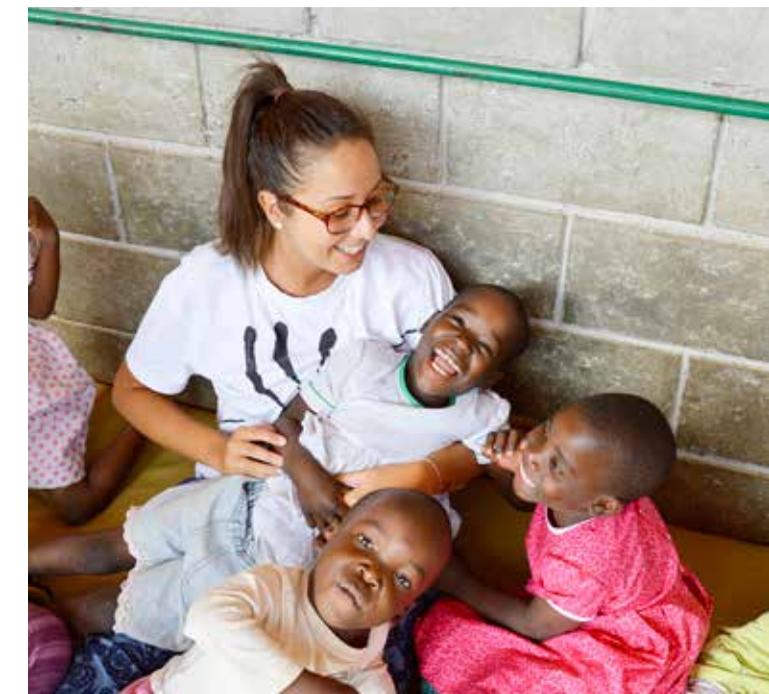
"Il motivo per cui vengono organizzate esperienze missionarie è proprio quello di aiutare i giovani a scoprire un mondo nuovo da cui trarre degli insegnamenti per la propria vita"

Usciti dal caos di Dar Es Salaam, s'inizia la scoperta dell'Africa che ognuno si attende: panorami infiniti, capanne, molte ancora col tetto di paglia, le tante acacie con la chioma ad ombrello, gente che va e che viene, insieme a tanti bambini in divisa che vanno e tornano da scuola a piedi. Tutto, però, ispira tranquillità e calma, ciò che non si vede mai nei nostri paesi. Ed è allora che il cuore comincia a battere in modo diverso: che bello! Ed iniziano dentro di noi le domande: come può esserci un mondo così tranquillo e per niente frenetico come il nostro?

Perché la gente sorride sempre, anche quando non le compri gli anacardi che ti mette davanti? La risposta che ci danno quelli che conoscono gli africani è questa: per loro l'importante è vivere e quando hanno raggiunto questo scopo tutto il resto non è importante. Per noi invece questo sarebbe un grosso problema perché dopo aver ottenuto una cosa subito ci mettiamo in ansia per ottenerne un'altra.

"Quanto sei bella Africa!"

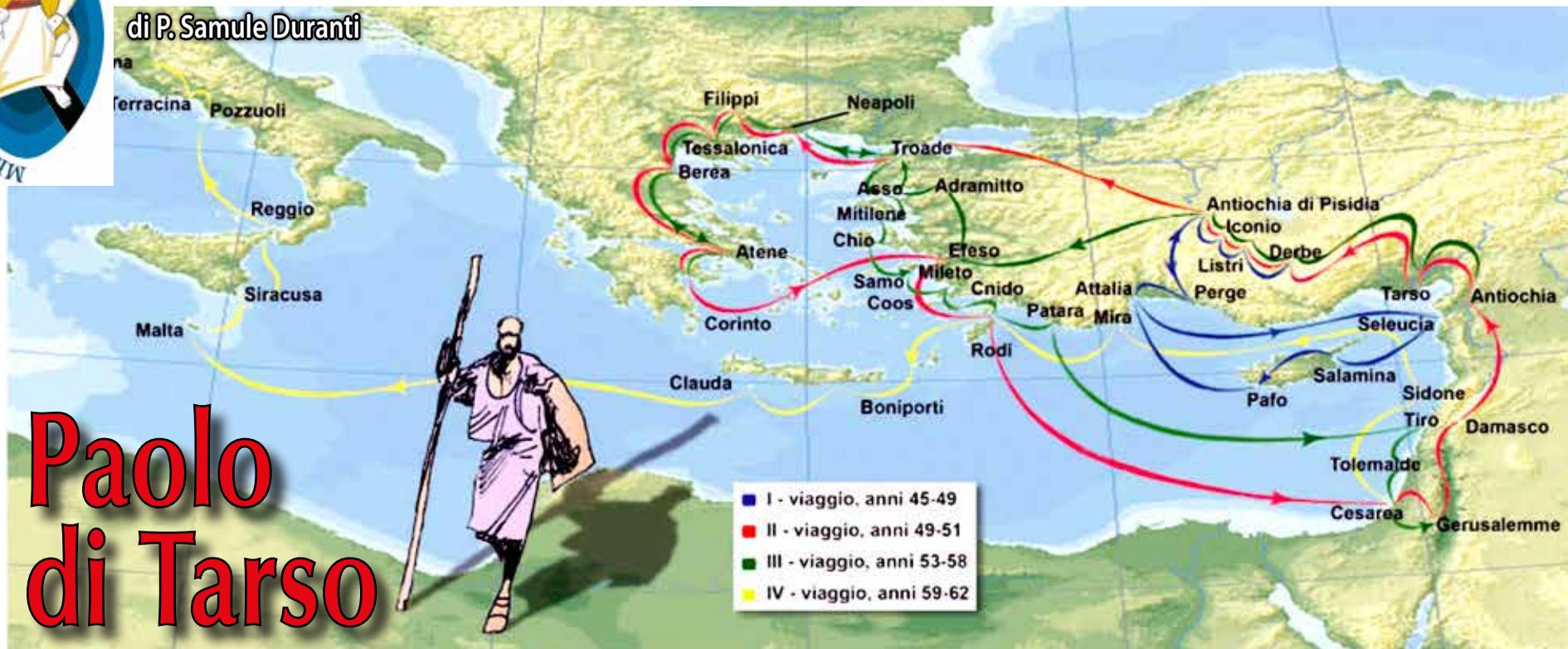
Ma questi sono solo pochi aspetti superficiali dell'Africa, quelli che appaiono a prima vista, che mostrano solo la parte esteriore: questo vero mondo è tutto da scoprire. ■





Missionari della Misericordia

di P. Samuele Duranti



Paolo di Tarso

Apostolo di Cristo per volontà di Dio, ma prima persecutore. Scrive di sé: Circonciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla Legge, quanto a zelo persecutore della Chiesa; e alle chiese di Galazia: Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la chiesa di Dio e la devastassi, accanito come ero nel sostenere le tradizioni dei padri, ma quando Dio mi scelse dal seno materno e mi chiamò con la sua grazia e si compiacque di rivelarsi... Notiamo i vocaboli con i quali Paolo si esprime per evidenziare la assoluta gratuità di Dio nella sua conversione, totalmente frutto della misericordia di Dio Padre. Dice: Mi scelse dal grembo materno: quindi senza mio merito; mi chiamò con la sua grazia: quindi per dono gratuito del suo amore; si compiacque: grazie alla sua compiacenza. Tutto fu grazia. Tutto fu misericordia. Tutto fu amore. Gratuito. Immeritato. Fatta questa esperienza di assoluta misericordia Paolo ha avuto la sublimità della conoscenza di Cristo per costruire tutta una teologia sulla grazia, che opera la salvezza. Afferrato/ghermito da Cristo ha speso l'inte-

ra vita, in viaggi e lettere, testimone ed evangelizzatore di tanta misericordia. Tutto quello di cui prima si gloriava, da allora l'ha considerato una perdita per Cristo, una spazzatura di fronte alla sublimità della sua conoscenza. In virtù di tale rivelazione Paolo in tutte le Lettere svolge e approfondisce il tema della misericordia di Dio Padre; che si è resa visibile, tangibile, viva, fatta carne nel Figlio suo dato per noi. Misericordia è vocabolo composto di due parole: *cor*=cuore e *miseria*: è il cuore, colmo d'amore che si china compassionevole sulle miserie umane. Dio, ricco di misericordia, si china compassionevole sul peccato dell'uomo: nella pienezza del tempo manda il suo Figlio unigenito, nato da donna, nato sotto la Legge, per ricattarci e donarci l'adozione a figli. A questo scopo ha riversato nei nostri cuori lo stesso Spirito del suo Figlio, che grida: Abbà, Padre! sicché noi siamo diventati figli di Dio, eredi di Dio. Questo piano di salvezza, rimasto nascosto da secoli, è stato realizzato dal Signore Gesù, il quale, pur essendo Dio assunse la nostra condizione umana, svuotò se stesso di maestà e splendore, facendosi ser-

vo obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questa obbedienza d'amore al Padre, il Padre lo ha sopra-esaltato, così che ogni ginocchio si prostri in adorazione e ogni lingua faccia la sua professione di fede: Gesù è Dio-Signore. Dio Padre non ha risparmiato il proprio Figlio ma lo ha dato per tutti noi e così dove ha abbondato il peccato ha sovrabbondato la misericordia. Per mezzo di Lui

Dio Padre ha riconciliate a sé tutte le cose, quelle del cielo e quelle della terra. Cristo Gesù è così diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione. In Lui si è manifestata la bontà di Dio, salvatore nostro e il suo amore per gli uomini; ci ha salvati grazie alla sua misericordia. È in Lui la redenzione mediante il suo sangue; è in Lui la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia. È Lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Padre. È in Lui che tutte le cose sono state ricapitolate e noi siamo fatti eredi per essere lode della sua gloria. È Lui che ha tolto di mezzo il documento che attesta il nostro peccato inchiodandolo alla croce. Colui che non aveva conosciuto peccato Dio lo ha trattato da peccato (Gesù, solidale nella nostra condizione umana, si addossa il nostro peccato e ne soffre le conseguenze), a nostro favore. perché potessimo diventare, per mezzo di lui, giustizia di Dio (giusti dinanzi a Dio). Si possono citare molte altre pagine che tessono il mistero della misericordia del Padre nella storia della salvezza; chiudo così: Tutti hanno peccato e sono privi

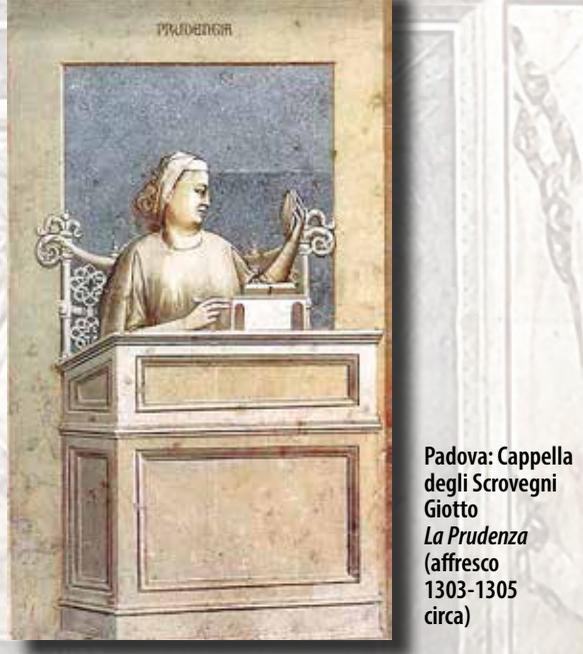
della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù. Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue. Così ha lavato il peccato del mondo. Così ha rappacificato tutte le cose: con il sangue della sua croce. Di conseguenza, noi non viviamo più per noi stessi, ma per Colui che ci ha redenti e salvati con la sua morte e risurrezione. Desideriamo diventare conformi all'immagine di Gesù per essere eredi della sua gloria; Lui che è il capo del corpo che è la Chiesa; Lui capo, noi membra e, per ciò stesso, con Lui risorti e con Lui eredi per la sua misericordia. Paolo missionario della misericordia di Dio Padre. Alle Lettere dobbiamo unire i tanti e tanti viaggi apostolici e le numerose comunità cristiane fondate in Asia e in Europa. E le vicissitudini e le sofferenze. Nella seconda lettera ai Corinzi, costretto a difendersi ricorda: Cinque volte dai giudei ho ricevuto i 39 colpi, tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli; pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte dei falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. E oltre tutto questo il mio assillo quotidiano per tutte le Chiese. Può dire di sé: Questa vita che vivo nella carne io la vivo nella fede di Colui che mi ha amato e ha dato se stesso per me. Appassionatamente innamorato del suo Signore Gesù Cristo, quel furore messo nel perseguitarlo, all'ennesima potenza l'ha effuso nel farlo conoscere e nel farlo amare fino alla testimonianza suprema del dono della vita. Può dettare nel testamento a Timoteo: Il mio sangue sta per essere sparso in libagione (offerto in sacrificio), ed è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia ho terminato la corsa; ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore giusto giudice mi consegnerà in quel giorno, e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione. Anche a noi. ■

Le Virtù Cardinali

di don Gianni Cioli

Docente di Teologia morale alla
Facoltà teologica dell'Italia centrale

La prudenza come virtù cardinale



Padova: Cappella degli Scrovegni
Giotto
La Prudenza
(affresco
1303-1305
circa)

Mi è stato chiesto di parlare delle virtù cardinali, ovvero della prudenza, della giustizia, della fortezza e della temperanza. Ma che cos'è una virtù? I filosofi e teologi medievali, come ad esempio san Tommaso d'Aquino, rispondevano che la virtù è un abito operativo buono, ovvero una disposizione interiore stabile che ci orienta a fare il bene con facilità e volentieri. Il vizio, al contrario è un abito operativo cattivo, che ci orienta a fare, con facilità e volentieri, il male. Le virtù, secondo questi autori, perfezionano le nostre facoltà, come l'intelletto e la volontà, disponendoci a riconoscere ciò che è buono e a volerlo con fermezza. Esse ci portano a fare la cosa giusta, aiutandoci a distinguere ciò che giusto con chiarezza, facendoci desiderare con tutto il cuore, sostenendoci di fronte agli ostacoli e alle paure, e moderando la nostra istintiva attrazione per ciò che è piacevole affinché non deviamo facilmente dal sentiero del bene.

Le virtù, sostenevano i medievali, si possono acquisire con l'esercizio, ovvero con la ripetizione degli atti buoni, ma alla fine, nella loro compiutezza, esse sono essenzialmente un dono di Dio. Per questo motivo, per raggiungere appieno il loro obiettivo, le virtù cardinali – chiamate così perché intorno ad esse ruotano tutte le altre virtù morali – devono radicarsi nelle teologali, ovvero nella fede, nella speranza e, soprattutto, nella carità.

I filosofi antichi e i teologi medievali ritenevano, fra l'altro, che le virtù dovessero essere considerate, nel loro insieme, una sorta di organismo, ovvero sostenevano che ogni singola virtù, per funzionare, debba

lavorare in sinergia con tutte le altre.

La prima delle virtù cardinali è la prudenza che potremmo definire come la capacità della persona matura di ottimizzare la propria ragione pratica per scegliere il bene. La prudenza come la ragione pratica ha due volti – e proprio così la raffigura Giotto nella Cappella degli Scrovegni! – uno cognitivo e uno direttivo. Essa conosce e decide. Non si può infatti fare il bene prescindendo dall'impegno umile e paziente della conoscenza. Per cambiare in meglio la realtà bisogna prima accettarla per quello che è. A questo proposito san Tommaso ha segnalato tre parti integranti della prudenza: la memoria, presupposto necessario di ogni conoscenza obiettiva; la docilità, disponibilità ad apprendere dall'esperienza altrui; la solerzia, elasticità mentale irrinunciabile per misurarsi con la realtà. Ma la prudenza, come si è detto, ha anche un volto direttivo al quale corrisponde, come premessa, un'altra parte integrante: la provvidenza, ovvero la capacità di valutare se una determinata azione potrà ragionevolmente condurre alla realizzazione del bene. Naturalmente la prudenza non potrebbe esistere se non fosse sostenuta dalle virtù propriamente etiche che ruotano intorno alle altre cardinali. Il buon esercizio della ragione pratica presuppone infatti la considerazione e la rettificazione non solo della dimensione razionale della persona, ma anche di quella affettiva ed emotiva. La prudenza necessita in effetti di un amore previo per il bene e richiede, nella persona, una disposizione affettiva capace di accogliere ed eseguire le indicazioni pratiche della ragione. ■

In breve dalle terre di missione

a cura della Redazione - fonte Toscana Oggi

GUATEMALA. ARRESTATI 14 MILITARI PER LE SPARIZIONI FORZATE.

In Guatemala, 14 militari in pensione sono stati arrestati, perché sospettati di aver partecipato ad almeno 558 sparizioni forzate avvenute fra il 1981 e il 1988. Gli arresti rappresentano l'esecuzione della sentenza emessa a marzo 2012 dal tribunale che indaga sul massacro del "Plan de Sánchez" perpetrato da squadre dell'esercito il 18 luglio 1982, con l'uccisione di 256 persone tra cui donne, bambini e anziani. Nel marzo 2012, per quell'eccidio, cinque ex paramilitari sono stati condannati a 7.710 anni di carcere. Un rapporto Onu ha accertato che sono state 245mila le persone morte o scomparse durante il conflitto armato (1960-1996).

SIRIA. L'IS UCCIDE 300 CIVILI E NE SEQUESTRA ALTRI 400.

Le milizie del Califfato hanno massacrato almeno 300 civili nel corso di un'offensiva a Deir Ezzor, in Siria, nel corso della quale hanno anche catturato circa 400 persone, tra cui molte donne e bambini, portandole in altre aree della provincia controllate dall'Is. Lo riferisce l'Osservatorio Siriano per i diritti umani, precisando che sono tutti musulmani sunniti.

NIGERIA. NUOVA STRAGE DI BOKO HARAM, OLTRE 90 MORTI IN UN VILLAGGIO AL NORD.

Una nuova strage in Nigeria ad opera del gruppo terroristico di Boko Haram, oltre 90 morti nel piccolo villaggio di Dalori, a pochi chilometri dalla capitale Abuja. Tra le vittime, purtroppo, anche molti bambini. I jihadisti hanno colpito con armi ed esplosivi, quindi hanno appiccato il fuoco. Secondo il racconto

di testimoni, i miliziani hanno imperversato nel paese per quattro ore. Tre donne kamikaze si sono fatte esplodere fra le persone che fuggivano. Sono ormai 20mila i morti e 2 milioni e mezzo gli sfollati che fuggono, da cinque anni, dagli attacchi dei terroristi africani affiliati all'Is.

SIRIA. MIGLIAIA DI PROFUGHI IN FUGA VERSO LA TURCHIA E LA GIORDANIA.

Sarebbero 30-35 mila secondo il governatore della provincia turca di Kilis gli sfollati siriani alla frontiera di Oncupinar, che da venerdì 5 febbraio aspettano di entrare in Turchia. Si tratta soprattutto di donne e bambini provenienti da Aleppo. La Turchia per ora mantiene chiusa la frontiera, nonostante le pressioni esercitate dall'Unione Europea, che invoca la Convenzione di Ginevra. A causa dell'offensiva russa a sostegno dell'avanzata governativa nel sud del Paese, altri 30mila profughi sarebbero in fuga verso la Giordania: 20mila verso il valico di Tel Shihab e altre zone fuori dal controllo del regime a sud-ovest di Daraa; altre in marcia verso Yadude. Intanto i colloqui di pace sulla Siria rimangono sospesi fino al prossimo 25 febbraio, mentre il governo di Assad avverte Turchia e Arabia Saudita: l'intervento di truppe straniere sarà considerato aggressione e potrebbe scatenare una guerra regionale.

SOMALILAND. AFFONDA BARCONE DI MIGRANTI. OLTRE 110 MORTI.

Nuova tragedia del mare davanti alle coste della regione autonoma del Somaliland, a nord della Somalia, nel Corno d'Africa: 112 migranti morti nel naufragio di un'imbarcazione affondata venerdì 8 gennaio. 75 i migranti tratti in salvo – per lo più di nazionalità

eritrea e somala. Ogni anno migliaia di persone muoiono al largo di questa parte di Africa, dalla quale fuggono a causa delle guerre e delle tragiche condizioni economiche in cui versano i Paesi della penisola somala. I migranti tentano, dunque, di attraversare il mare e di approdare nello Yemen, da cui sperano di raggiungere i ricchi Paesi del Golfo Persico.

IRAQ. ESERCITO TURCO BOMBARDA VILLAGGIO CRISTIANO VICINO AL CONFINE.

Nella notte tra il 16 e il 17 gennaio le truppe turche, con il pretesto della lotta al Pkk (Partito dei Lavoratori del Kurdistan), hanno bombardato il villaggio iracheno di Sharanish, vicino al confine abitato da cristiani caldei e assiri. Secondo quanto riferisce il Patriarcato di Babilonia dei Caldei, che definisce l'attacco "totalmente ingiustificato", la popolazione impaurita è dovuta fuggire nella notte, tra la neve e il freddo pungente. Il villaggio ospita anche decine di famiglie cristiane fuggite nel 2014 dalla Piana di Ninive davanti all'avanzata dei jihadisti del sedicente Stato Islamico (Daesh).

ISRAELE. ALTA CORTE RESPINGE RICORSI PER MURO NELLA VALLE DI CREMISAN.

L'Alta Corte Israeliana ha respinto gli ultimi ricorsi contro la ripresa della costruzione del "Muro di divisione" nella Valle di Cremisan, presentati dalla suore del convento salesiano situato nell'area interessata dai lavori, dalla municipalità di Beit Jala e dai proprietari palestinesi dei terreni agricoli espropriati per costruire la barriera. Dal mese di agosto 2015, l'esercito israeliano ha già ricominciato a erigere il Muro nell'area di Beir Onah, sradicando oltre 50 ulivi centenari.

Perché pregare

"La preghiera a Dio, come respirazione di amore, nasce dalla mozione dello Spirito Santo, per cui l'uomo interiore si pone in ascolto della voce di Dio che parla al cuore"

Paradossalmente l'atto più semplice e difficile allo stesso tempo. Perché pregare? In una nota nel suo diario, il filosofo Kierkegaard così scriveva: "Giustamente gli antichi dicevano che pregare è respirare. Qui si vede quanto sia sciocco parlare di un perché. Perché io respiro? Perché altrimenti morirei. Così con la preghiera". Se non respiri muori; se non preghi, sei morto dentro. E la preghiera non ha bisogno di parole inutili, ma di un cuore.

"Signore insegnaci a pregare..." è l'espressione con la quale - nel passo parallelo del terzo Vangelo - l'evangelista Luca, in una straordinaria pennellata ritrae lo stupore dei discepoli nel guardare /contemplare Gesù in preghiera rivolto al Padre (Lc11,19).

Di san Francesco si racconta che non fosse tanto un uomo che pregava ma piuttosto un uomo tutto trasformato in preghiera vivente (2Cel95, FF682).

Nasce spontanea una domanda: che cos'è la preghiera? A tal proposito mi piace il titolo di un libro di qualche anno fa del defunto cardinale Martini: Qualcosa di così personale

[1]. Sono davvero molte le risposte che si possono dare, ma credo che una delle più vere sia la preghiera come respiro dell'anima. Le nostre Costituzioni Cappuccine così, in effetti, ne parlano: "La preghiera a Dio, come respirazione di amore, nasce dalla mozione dello Spirito Santo, per cui l'uomo interiore si pone in ascolto della voce di Dio che parla al cuore" (n. 46,1).

Come l'aria è vitale per la vita biologica dell'uomo, allo stesso modo lo è la preghiera per la sua vita spirituale. Il termine spirituale ha dato spesso luogo a confusione ed equivoci; la parola spirito ha la stessa radice di spirare e indica il principio della vita attraverso il quale l'animale respira [2]. Lo spirituale è stato immaginato come qualcosa d'immateriale, radicalmente differente dal corpo, addirittura in netto contrasto con tutto ciò che è materiale.

Da questo equivoco (è sufficiente pensare alle differenze tra antropologia biblica e quella greca) sono nati fraintendimenti su ciò che si chiama spirituale.

In senso cristiano per vita spirituale intendiamo la totalità dell'uomo: essa "abbraccia pensieri, affetti, fisicità; non c'è un evento della vita quotidiana anche insignificante che sia escluso, non toccato dalla vita dello spirito" [3].

L'uomo nella sua totalità diviene dimora, tempio dello Spirito Santo, proprio perché "l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori" (Rm5,5). La conseguenza di questo dono è che la vita spirituale può essere concepita solo a partire dal primato e dal ruolo fondamentale dello Spirito Santo che diviene così nell'uomo una realtà totalizzante ed unificatrice. ■

[1] C. M. Martini, *Qualcosa di così personale*, Mondadori, 2009.

[2] T. Spidlik, *Manuale di spiritualità*, Piemme, 2005, pp.11-13.

[3] M. I. Rupnik, *Nel fuoco del rovelto ardente*, Lipa, Roma, 2006, p.30.

Istruzione: il nuovo impegno missionario dei Cappuccini Nigeriani

ICappuccini della Nigeria, nati dalla missione dei frati Cappuccini provenienti dalla Toscana ad iniziare dal 1984, ormai sono divenuti una realtà. Pur essendo ancora legati ai frati della Provincia madre, questa settantina di frati stanno vivendo un momento critico della loro giovane storia, vissuta con costante e graduale presenza nella società e nella chiesa nigeriana. Degli otto conventi che compongono la Custodia Cappuccina, quattro sono adibiti a casa di formazione per i vari livelli formativi. Nei restanti quattro i frati sono dediti all'apostolato.

L'importanza critica del momento attuale è data dalla necessità di essere frati cappuccini legati alla tradizione dell'Ordine e allo stesso tempo dei autentici nigeriani a cui sta a cuore la sorte della propria gente. Nelle nostre



P. Charles Chigbata

attività stiamo a contatto e lavoriamo tra gente semplice, che ci offre continuamente occasioni di vivere in mezzo ai poveri. Il lavoro consiste nel prestare servizio nelle parrocchie, insegnare nei seminari, renderci disponibili per l'ascolto delle confessioni e così via. Vicino alla città di Enugu stiamo anche costruendo una scuola elementare vicino al nostro convento.

Vogliamo anche noi cooperare all'istruzione umana e cristiana di tanti bambini bisognosi, a cui il loro ambiente povero e non offre certo un grande futuro.

Noi Cappuccini Nigeriani siamo convinti che dotare questa zona di una scuola elementare sia un segno concreto di condivisione e di aiuto ai poveri e un modo autentico di esprimere il carisma cappuccino.

A quest'oggi lo stadio dei lavori è talmente avanzato che speriamo di poter iniziare le lezioni il prossimo settembre, anche se i problemi pratici e concreti non mancano. Sarà necessario ancora un pulmino per prendere e riportare i bambini, una risorsa sicura di acqua potabile per la pulizia e l'igiene degli 800 bambini, l'approvvigionamento per la cucina. Infine una fonte sicura di energia elettrica per la didattica.

Con il finanziamento pervenuto tramite frati della Toscana siamo stati in grado di arrivare verso il termine dei lavori di muratura.

Non disperiamo che, nel presentarvi queste nostre prospettive e speranze, il Signore non possa suscitare delle persone di buona volontà disposti a sobbarcarsi almeno parte dell'onere, che ancora rimane e che nel nome del Signore e con gioia abbiamo accettato e che vogliamo portare fino alla conclusione. ■

Il progetto per la scuola è nell'ultima di copertina

Gruppo missionario di Montughi

“Luogo” che ci sostiene nel cammino di fede

Il nostro gruppo missionario di Montughi ha origini lontane nasce nel periodo in cui i frati missionari, siamo nel 1963, partendo dalla Chiesa di San Francesco e Santa Chiara, con una solenne cerimonia solenne e densa di significato per tutta la comunità del territorio, andarono ad operare in Tanzania nella missione affidata ai cappuccini Toscani.

Il pensiero dell'avvenimento, ormai lontano nel tempo, il suo significato dà ancora vita al nostro operare; rende più ferma, con tutte le nostre personali difficoltà, la convinzione che oggi come allora è necessario condividere quello spirito che ha animato i Frati a partire per terre lontane, spinti solamente dall'amare i fratelli della terra, nella consapevolezza di aderire al messaggio di Gesù, come fece San Francesco: “Annunciate il Vangelo”. Come è possibile aderire a questo messaggio, tanta è la grandezza e il mistero che accompagna questo messaggio? Molte sono le domande, le incertezze, i dubbi che possiamo avere.

Ciascuno nel proprio percorso di vita ha un suo personale sentire, unico ma proprio per questo si forma nel confronto con il sentire degli altri.

Possiamo forse spogliarci del nostro io, così come fece San Francesco che si annullò per immergersi nel Cristo ed a Lui si affidò e si immedesimò negli altri: per accoglierli con gioia, per condividere le loro speranze, i loro dolori, le

loro povertà.

Il periodo che viviamo è molto faticoso, è difficile trovare nel nostro quotidiano l'adesione ad alcuni valori che sono il fondamento per essere fedeli al messaggio del Vangelo: Accoglienza, Solidarietà, Condivisione... come fece San Francesco. Questi valori nascono dalla consapevolezza che ogni uomo o donna che ci sono di fronte sono creature tanto amate da Dio che ha offerto all'Umanità la sofferenza della Croce del Figlio. Nell'era della globalizzazione dove emergono poteri forti legati al denaro e la violenza serve per annullare identità e cultura altrui; dove la supremazia dei cosiddetti potenti, è nel mantenere il proprio dominio usando armi e massacrando intere popolazioni nell'indifferenza totale dei più... ci chiediamo come vivere con serenità e gioia la nostra vita di cattolici? Forse la risposta è nell'avere la consapevolezza dell'Amore che Dio ci dona e che il Vangelo è parola di pace. Il Laboratorio Missionario è importante per tutte noi.

È un “luogo” per sostenerci nel cammino della fede; qui cerchia-



mo di condividere quei valori precedentemente ricordati: Accoglienza, Solidarietà, Condivisione come fece San Francesco... e con il nostro lavoro e la nostra preghiera

accompagniamo la Missione dei frati Cappuccini che opera in Tanzania e in Nigeria. Sempre come fece San Francesco questo vivere è nella Chiesa.

Essa ci ha permesso di accogliere alcuni messaggi forti: possiamo aiutare a vivere della gioia così desiderata seguendo due figure di riferimento:

Papa Benedetto XVI

Egli si è spogliato del suo abito, nonostante la sua enorme sapienza teologica. Fedele alla Chiesa da lui rappresentata ha sentito il bisogno di consegnare ad altri il percorso del ministero. Ha fatto gesti di umiltà e stima e grande amore per il suo gregge.

Papa Francesco

Con la scelta di questo nome, egli rappresenta il Poverello di Assisi, che viveva il Vangelo di Pace e di Amore. In un mondo spesso segnato dalla violenza che costantemente ci ricorda le disuguaglianze sociali degli emarginati, egli trasmette serenità e fiducia. Il nostro Laboratorio continua a ritrovarsi per cercare, così come ha chiesto papa Francesco alla Chiesa di uscire, di incontrare, di donarsi.

Nel condividere i propri sentimenti, così come fece San Francesco con i suoi frati, abbiamo scelto due immagini che ci sono care e che sono la testimonianza del nostro gruppo:

Irene con due bambini della Tanzania, espressione di un momento di gioia, amore, accoglienza reciproca. Così vorremmo che acca-

desse ai tanti bambini e i giovani di tutto il mondo.

Il nostro Logo. Un umile Frate Franciscano, un buon pastore, cammina e regge tra le sue mani il mondo non per conquistarlo e dominarlo, ma per rassicurare ed inviare tutti a costruire insieme un mondo di pace.

Pace e Bene a tutti.

Ricordando la dottoressa Annamaria Bartolomei

P. Francesco Borri

È con commossa sollecitudine che Lunedì 25 Gennaio sono corso ad Anghiari, desideroso di essere presente con la mia persona e con la mia tonaca cappuccina al saluto di addio alla dottoressa

Annamaria Bartolomei. Ad essa, io e in eguale misura a tutti i frati Cappuccini che hanno lavorato in Tanzania nei distretti di Mpwapwa e di Kongwa, eravamo legati da un lungo e solido rapporto di stima e di amicizia e tramite lei, a tanti amici della città di Arezzo e della Valtiberina. La dottoressa Annamaria, raggiunta l'età della pensione come Primario di Pediatria nell'ospedale di Sansepolcro, non accettò di lasciar che le sue conoscenze mediche e il suo forte spirito di servizio appassis-

sero dentro le belle mura della sua casa, così venne a curiosare in Tanzania dai frati Cappuccini a cercare un luogo dove impegnarsi con le sue energie ancora integre con le sostanze della sua casa. Diceva che si era talmente immedesimata con la sua professione da dimenticare o da mettere in secondo piano qualsiasi voglia di crearsi il nido della famiglia dove riporre gli affetti: dedizione e servizio colmavano abbondantemente il suo cuore fino a farlo straripare. È così che per circa due decenni arrivava ogni anno l'Annamaria, si muoveva di missione in missione, di ospedale in ospedale a guardare a ascoltare e curiosare, sempre smaniosa di offrire la sua competenza il suo consiglio e le sue possibilità. Quei dispensari, che a quei tempi



GRUPPO MISSIONI
Parrocchia S. Francesco e Santa Chiara a Montughi
Firenze - via Michele Mercati, 1
Tel. 055 482186

Orario apertura
Lunedì e Giovedì 16 - 18,30
Domenica 10 - 12,30

Costruiamo insieme un mondo di pace

Il Logo del gruppo Missioni



dipendevano molto dalla esperienza e dal colpo d'occhio dei sanitari, hanno cominciato a dotarsi di un minimo di strumentazione per la diagnostica e di medicinali che il mercato locale non offriva. L'Annamaria, così chiamata familiarmente, cominciò a destare la curiosità e a tentare tanti altri colleghi della sanità; negli ultimi tempi arrivava in Africa a capo di una vera spedizione, che poi si è strutturata nella **Polepole**, la Onlus che incarna i suoi ideali. La sua fu una presenza importante non solo professionalmente, sapeva intrattenere relazioni, mirando all'essenzialità e alla concretezza del rapporto, rivestito sempre di

cortesìa e di buon gusto. Così, mi disse, si comportava anche con il Padreterno e i preti.

Viaggiava con una specie di ingombrante arca in plastica, da dove con oculatezza tirava fuori di tutto: dai vetrini, ai reagenti e ai microscopi, senza trascurare un piccolo presente per ciascuno di noi assieme alla bustina dei soldini. Non da ultimo il sacchetto di farina di castagne e pinoli per il castagnaccio, che, assieme ai bomboloni, era davvero fiera di servirci di quando in quando dopo le giornate di lavoro.

Poi con l'avanzare dell'età sono arrivati gli acciacchi, che neppure loro, sono riusciti a soffocare il suo

spirito forte e la voglia di fare. Grazie, Annamaria, della tua competenza e della tua compassione, della tua dedizione e della tua personalità forte, sensibile ed accogliente. Prega per noi il Cielo che possiamo seguirti in questa strada, che ha portato frutti e pienezza alla tua vita e a quella di tutti i piccoli e poveri che hai incontrato e aiutato a fiorire alla vita.

Sorella Acqua a Miyuji

Nello scorso numero la nostra rivista si è fatta portavoce del Vescovo di Dodoma (Tanzania) per un aiuto finanziario per dotare di una risorsa sicura di acqua la **Casa di riposo**

diocesana a Miyuji.

Siamo lieti e ringraziamo vivamente tutti i donatori che ci permettono di inviare al Vescovo di Dodoma la somma di € 8.000.

In modo particolare menzioniamo una famiglia della zona del Monte Amiata e tutti coloro che hanno preso parte alla Cena della Befana presso il cenacolo OFS di Prato.

A costoro il nostro grazie e le nostre congratulazioni.



Prato: P. Flavio e la Befana un momento dell'estrazione dei premi



P. Flavio nel suo "ufficio"



Prato: Il salone OFS pronto per ricevere gli ospiti

È tempo di lasciarsi toccare il cuore

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

MISERICORDIOSI COME IL PADRE



L'11 aprile dello scorso anno il Santo Padre Francesco indicava il Giubileo straordinario della Misericordia. La data, com'è nella bimillenaria tradizione della Chiesa, non è stata scelta per caso: la vigilia della II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia.

L'anno giubilare si sarebbe aperto l'8 dicembre 2015 (50° anniversario della chiusura del Concilio ecumenico Vaticano II) per concludersi il 20 novembre 2016, festa liturgica di Gesù Cristo Re dell'universo.

Dal giubileo ebraico al primo giubileo cristiano

Il nostro lettore si domanderà il perché di questa riflessione ad anno giubilare ormai iniziato. In verità avevo intenzione di dedicarmi a questo tema nello scorso numero de l'Eco; l'occasione costituita dall'incontro del Papa con la Chiesa italiana il 10 novembre a Firenze, mi aveva indotto, e con me gli amici della redazione, a soffermarmi su quell'evento (cfr. *Eco delle Missioni, dicembre 2015*) e a procrastinare la riflessione sul Giubileo alla prima favorevole occasione, prendendo le mosse dal Giubileo ebraico così

come è narrato nel Levitico 25,1-13: il popolo di Israele, per disposizione divina, ogni 50 anni indicava il Giubileo (yobel), durante il quale non avrebbe dovuto né seminare, né mietere, nutrendosi solo dei frutti che spontaneamente la terra avrebbe offerto. Un anno di grazia nel quale ciascuno sarebbe tornato in possesso dei suoi beni. Su questa radice, su quella testimoniata dal Vangelo di Luca 4,17-21 (*“Lo Spirito del Signore è su di me, per questo mi ha consacrato, mi ha inviato ad annunziare la buona novella ai poveri, la liberazione ai prigionieri..... a proclamare l'anno di grazia del Signore”*), e sulle opere di alcuni Padri della Chiesa fra i quali mi piace ricordare Ambrogio e Isidoro da Siviglia

(*“Jubilaeus interpretatur remissionis annus”*), si è innestato il primo Giubileo, quello del Trecento.

“Annus centenus Rome semper est jubilenus / Crimina laxantur cui penitet ista donantur / Hoc declaravit Bonifatius et roboravit”. I versi “leonini” con i quali lo scrittore pontificio Silvestro, il vero e proprio “banditore” del Giubileo, accompagnava la lettera che comunicava l'avvenuta indizione dell'Anno Santo, recitati dai pellegrini che si recavano a Roma, e destinati a divulgare l'anno giubilare, racchiudono il significato profondo di quel primo evento giubilare. Essi, peraltro, sono stati scolpiti, e sono ancor oggi visibili, sull'architrave del portale di destra del Duomo di Siena.

Ma passiamo ad esaminare brevemente la bolla giubilare trecentesca.

Il 22 febbraio del 1300, con un provvedimento adottato dopo aver consultato il collegio dei cardinali, Bonifacio VIII emana la Bolla *“Antiquorum habet fida relatio”*. Ogni centesimo anno, a partire dalla notte di Natale (gli effetti della bolla sono pertanto retroattivi al 25 dicembre 1299), come avrebbe attestato un'antica tradizione in verità mai accertata, tutti coloro che visitano le basiliche

Misericordiosi come il Padre

Logo di padre Marko Ivan Rupnik

Il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo.

Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo.

Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre.

La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo.

I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte.

D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'impercipiabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

dove sono custodite le tombe degli Apostoli Pietro e Paolo, a condizione che siano pentiti ed assolti dai propri peccati, ottengono la remissione totale e piena di tutte le pene temporali (penitenze). Il brevissimo riassunto del contenuto del provvedimento papale ci introduce, immediatamente, in alcune delle problematiche che necessitano di qualche chiarimento: gli obblighi da adempiere, i vantaggi spirituali che ne derivano, sono, infatti, alcuni degli aspetti più rilevanti, ampiamente trattati dal cardinale Jean Le Moine (Giovanni Monaco) che per primo commentò il testo pontificio.

Premessa necessaria per la piena comprensione della bolla giubilare è, innanzitutto, la sua

stretta connessione con il Sacramento della riconciliazione, che rappresenta la premessa necessaria per lucrare l'indulgenza plenaria concessa dal pontefice: i fedeli, infatti, per usare le parole di Bonifacio, devono essere “veramente penitenti e debbono essersi confessati”.

Solo colui che è realmente penitente ed ha reso ampia e piena confessione al sacerdote può ottenere la remissione della colpa. Il confessore, però, è tenuto ad irrogare una sanzione temporale (penitenza), sostitutiva della pena eterna dovuta per aver commesso peccato.

E poiché la colpa è innanzitutto un'offesa arrecata a Dio che, per sua natura, è infinito, la pena dovrebbe essere infinita. È soltanto il Sommo Pontefice, grazie alla sua *plenitudo potestatis*, derivante dall'essere Vicario di Cristo e successore di Pietro che può commutare la pena dovuta in un'altra opera, quale ad esempio un pellegrinaggio, come nel caso del Giubileo.

Il Giubileo trecentesco, seguendo il pensiero espresso da Giovanni Monaco, rispetto alle indulgenze ordinarie che pure caratterizzavano la vita della Chiesa, si distingue per alcuni aspetti sui quali occorre brevemente soffermarsi. Affinché l'indulgenza abbia effettivo valore

occorrono alcuni requisiti essenziali: a) l'autorità di chi la concede; b) l'idoneità di chi la riceve; c) la *pietas* del fine; d) l'utilità dell'opera e la congruità del tempo. Che il Sommo Pontefice abbia l'autorità necessaria per concedere un'indulgenza plenaria; che il penitente, assolto dalla colpa tramite il Sacramento della riconciliazione, sia idoneo a lucrarla, e che il fine da raggiungere, vale a dire l'onore a Dio e l'esaltazione della fede siano una caratteristica del Giubileo non vi è dubbio alcuno. Una particolare sottolineatura meritano, infine, gli ultimi due requisiti: l'utilità dell'opera e la congruità del tempo. Secondo il cardinale Piccardo sono questi gli elementi caratterizzanti l'indulgenza giubilare: si tratta, in conclusione, di un atto unilaterale (di vera e propria remissione) da parte di chi ne ha la potestà (il Papa), con il quale il fedele viene assolto dalla colpa (tramite la confessione) e dalla pena, non per meriti propri ma grazie al *meritum alienum*, costituito dalla Passione di Cristo che egli esplicitamente riconosce visitando per 15 giorni continui (30 per i Romani) le due Basiliche romane.

Annunciare il Vangelo in modo nuovo

Sono queste le profonde radici del Giubileo – un evento che si perpetua da secoli, pur con qualche interruzione, o con l'indizione di altri Giubilei straordinari - su cui si è innestata la Bolla di Francesco "Misericordiae vultus" cui vogliamo dedicare qualche breve pensiero. Innanzitutto la scelta del tema è evidentissima sin dall'*incipit*: la Misericordia. Cristo misericordioso, al quale Francesco aveva fatto riferimento nel discorso fiorentino rappresenta, plasticamente, il volto da riconoscere, contemplare e servire. Recuperando l'insegnamento di Giovanni XXIII che faceva spesso riferimento alla "Medicina della Misericordia" e a Paolo VI che identificava la spiritualità del Concilio Vaticano II con quella del Samaritano, Papa Francesco indica la strada da compiere nel corso dell'anno giubilare: "La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile. Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo" (n° 4). Ed è proprio a questa necessità di annunciare il Vangelo



"in modo nuovo" che il Papa si richiama continuamente. Lo ha fatto anche di recente nel corso dell'udienza del Mercoledì delle Ceneri quando, riprendendo la tradizione giudaica, ha attualizzato il "condono generale" delineato dalla Bibbia ricordando che, in un mondo nel quale l'ottanta per cento delle ricchezze è in mano al venti per cento dell'umanità, ha affermato che chi è più abbiente dovrebbe condividere i propri beni con i poveri e gli stranieri, non mancando di condannare fermamente la pratica dell'usura. Quel "condono generale" narrato dalla Scrittura, con cui si permetteva a tutti di tornare alla situazione originaria, con la cancellazione di ogni debito (chi non ricorda a questo proposito la richiesta di Giovanni Paolo II formulata in occasione del Giubileo del 2000, di condonare i debiti ai paesi più poveri!), la restituzione della terra, e la possibilità di godere di nuovo della libertà dei membri del popolo di Dio dovrebbe costituire una fonte di ispirazione. Questo tema, che è forse quello che sta di più a cuore al Papa perché su di esso periodicamente ritorna, è espresso nella "Misericordiae vultus" al n° 15: le opere di misericordia corporale e spirituale dovranno essere riprese per "risvegliare la nostra coscienza spesso as-

sopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina".

Serve una vera conversione della mente e del cuore

La Bolla spiega, inoltre, alcuni aspetti salienti del Giubileo: anzitutto il motto **Misericordiosi come il Padre**, il senso del pellegrinaggio e soprattutto l'esigenza del perdono. Il Papa affronta poi il tema del rapporto tra giustizia e misericordia. Tema antichissimo, che evidentemente gli è caro, che impone di ispirarsi all'equità canonica superando la lettera delle norme perché la loro applicazione potrebbe condurre alla massima delle ingiustizie (nn. 20-21), e che è stato ampiamente trattato nel discorso fiorentino alla Chiesa italiana del novembre 2015.

Vi è inoltre un forte richiamo contro la violenza organizzata e contro le persone "fautrici o complici" di corruzione. Parole molto forti con le quali il Papa denuncia questa "piaga putrefatta" e insiste perché in questo Anno Santo vi sia una vera conversione: "Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il

tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita. Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza. La vera vita è ben altro. Dio non si stanca di tendere la mano. è sempre disposto ad ascoltare, e anch'io lo sono, come i miei fratelli vescovi e sacerdoti. è sufficiente solo accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia" (n. 19). Un ultimo aspetto originale è offerto da Papa Francesco riguardo alla misericordia come tema comune a Ebrei e Musulmani: "Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione" (n° 23). Concludo. Se c'è una linea di continuità nell'esperienza giubilare essa è costituita, a mio avviso, dalla necessità della conversione delle menti e dei cuori: una conversione che si deve sostanziare in un mutamento di rotta della propria vita. E l'anno giubilare è, come l'evangelico "anno di grazia", un'occasione che la Chiesa ci propone. Il Papa è pienamente consapevole dei tempi difficili e complessi che l'umanità sta vivendo: alla povertà endemica di molti Paesi si è aggiunta una crisi economica, talvolta drammatica, anche nei Paesi ricchi che sta generando miseria e povertà; la terza guerra mondiale a pezzi è in atto e ne vediamo gli effetti quotidianamente; su quest'ultima si stanno innestando, sempre di più, conflitti di natura religiosa che, come la storia ampiamente dimostra, sono il mezzo strumentale per ben altri scopi; la corruzione, a livello globale, sta dilagando senza sosta. E potrei continuare. L'umanità è a un tornante della storia. Senza giustizia, misericordia e perdono la strada sarebbe ancor più irta di difficoltà. Il messaggio è chiaro e lo ha pronunciato il Papa a conclusione dell'udienza del Mercoledì delle Ceneri: "...occorre aprirsi con coraggio alla condivisione. Tra concittadini, tra famiglie, tra popoli, tra continenti. Contribuire a realizzare una terra senza poveri vuol dire costruire società senza discriminazioni, basate sulla solidarietà che porta a condividere quanto si possiede, in una ripartizione delle risorse fondata sulla fratellanza e sulla giustizia...". Ogni commento sarebbe superfluo. ■

La Vergine Maria nella vita e nella devozione di san Francesco

2ª parte



La Verna, Santa Maria degli Angeli: Andrea e Luca (?), della Robbia - Natività tra i SS. Francesco e Antonio da Padova.

(FF 259), tra i molti titoli a lei attribuiti da Francesco, troviamo il seguente: Leggiamo infatti di nuovo il Saluto alla beata Vergine Maria (FF 259): *“Ave, Signora, santa regina, santa genitrice di Dio, Maria, che sei vergine fatta Chiesa ed eletta dal santissimo Padre celeste, che ti ha consacrata insieme con il santissimo suo Figlio diletto e con lo Spirito Santo Paraclito”*. Maria nel corso della storia ha goduto di così tante similitudini con la Chiesa che Francesco non ha esitato ad usare per lei questo titolo straordinario, titolo che, al tempo del Santo, non era utilizzato né nella società né nella Chiesa.

Conclusione

Francesco era convinto che lui stesso e i suoi seguaci potessero vivere nella Chiesa come Maria, cioè totalmente disponibili alla potenza trasformante di Dio ed essere madri di Gesù, “quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo per mezzo del divino amore e della pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso il santo operare, che deve risplendere in esempio per gli altri” (1 Lettera ai fedeli: FF 178/2). Per continuare la sua opera di salvezza, il Signore opera ancora oggi nel mondo attraverso la collaborazione di uomini e donne al suo progetto divino. Esempi di come ciò possa essere svolto, guardiamo la beata vergine Maria

e san Francesco. E’ nostro compito oggi fare ciò che essi hanno fatto: dire “sì” a Dio in modo radicale, per collaborare pienamente con la nostra vita al volere divino, ed essere madri di Gesù attraverso le nostre azioni e il nostro stile di vita. *Sentendo che là vi erano frequenti apparizioni di angeli, come indicava il nome della chiesa stessa chiamata fin dall’antichità Santa Maria degli Angeli, decise di restarvi, a causa della sua venerazione per gli angeli e del suo preminente amore per la Madre di Cristo. Questo luogo il santo amò più di tutti gli altri luoghi del mondo. Qui, infatti, umilmente incominciò ; qui virtuosamente progredì; qui felicemente arrivò al compimento. Questo luogo, al momento della morte, raccomandò ai frati come il luogo più caro alla Vergine.* (FF 1165) Pace e bene in Maria SS ■

Maria nella luce della Trinità

Il mistero della divina maternità eleva Maria sopra tutte le creature e la unisce intimamente alla Santissima Trinità. Francesco comprese che Maria era speciale non per se stessa, ma per aver ricevuto da Dio un’effusione della grazia divina. Si può capire ciò chiaramente dal fatto che quando Francesco prega Maria, egli prega nello stesso tempo la Trinità divina. Questa relazione vitale tra Maria e la Trinità è maggiormente evidente nell’antifona mariana dell’Ufficio della Passione (FF 281), che leggiamo ancora una volta: *Santa Maria Vergine, nel mondo tra le donne non è nata alcuna simile a te, figlia e ancella dell’altissimo e sommo Re, il Padre celeste, madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo*. Molti attributi, dedicati a Maria in questa

preghiera, sono menzionati frequentemente nel corso della tradizione della Chiesa – santa, vergine, sorella, serva e madre di Gesù –, ma Francesco sembra essere il primo a coronare Maria col titolo di “Sposa dello Spirito Santo”. Forse dipende dalla riflessione che espone nella “Lettera ai fratelli e alle sorelle della penitenza”, quando li assicura che “... sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo. Siamo sposi, quando nello Spirito Santo l’anima fedele si unisce al Signore nostro Gesù Cristo” (1 Lettera ai fedeli: FF 178/2) Come in altri suoi scritti, anche qui il Santo penetra a fondo il racconto evangelico, rendendo esplicito ciò che è implicito nell’annuncio riguardo a Maria. Secondo Tommaso da Celano tutto lo stupore che Francesco provava per l’incarnazione lo spinse a ricreare la scena della nascita di Gesù a Greccio nel 1223. Meditava continuamente le parole di Cristo e con

acutissima attenzione non ne perdeva mai di vista le opere. Ma soprattutto l’umiltà dell’incarnazione e la carità della passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente voleva pensare ad altro (Vita prima: FF 467). In questo evento l’attività della Santissima Trinità si manifesta in modo chiaro: il Padre invia lo Spirito Santo a Maria che, attraverso la sua adesione totale al volere divino, diviene il canale attraverso cui il Figlio di Dio è concepito e si incarna. Tutto questo è ben rappresentato nell’“Annunciazione” di Della Robbia nella basilica de La Verna.

Maria e la Chiesa

Un altro motivo teologico della devozione di Francesco per Maria è il suo ruolo svolto nella redenzione e la salvezza che il Cristo continua ad operare attraverso la Chiesa. Nel Saluto alla beata Vergine Maria

GIUBILEO. APERTA LA PORTA SANTA IN SAN PIETRO

Dopo l'apertura dell'Anno Santo a Bangui, nella Repubblica Centrafricana avvenuta il 29 novembre 2015, l'8 dicembre scorso, solennità dell'Immacolata Concezione, il Santo Padre ha aperto la "porta santa" della Basilica Vaticana, come programmato. L'ha aperta e l'ha varcata, seguito da Benedetto. "Dobbiamo anteporre la misericordia al giudizio, e in ogni caso il giudizio sarà sempre nella luce della sua misericordia". Questo l'invito centrale dell'omelia della Messa in piazza San Pietro.

CAPODANNO 2016: 49/ma GIORNATA DELLA PACE

"Vinci l'indifferenza e conquista la pace": questo il tema proposto da Papa Francesco nel tradizionale messaggio del 1° gennaio, dedicato alla pace. E' significativo che il Papa non si rivolga a quella minoranza di persone che, perseguendo disegni di potere o di arricchimento, fomentano e alimentano ogni sorta di conflitto, terrorismo, violenza; si rivolge piuttosto a quella maggioranza che assiste a tutto ciò in uno stato di sostanziale indifferenza. Il messaggio, cioè, è rivolto a questa massa che, non essendo toccata direttamente dalla guerra, vive come se il problema non esistesse. A tutti loro, a tutti noi, Francesco dice chiaramente che possiamo conquistare la pace, ma alla sola condizione che si vinca l'indifferenza! Come potrebbero, infatti, poche persone, imporre la violenza e il terrorismo al mondo intero, se tutti - potenti delle nazioni e semplici cittadini - insorgessero contro di loro affermando con forza il loro desiderio di pace?

IL PAPA NELLA SINAGOGA DI ROMA

"Ebrei e cristiani devono sentirsi fratelli, uniti dallo stesso Dio e da un ricco patrimonio spirituale comune". Con queste parole, Papa Francesco ha reso omaggio ai fratelli maggiori ebrei, durante la visita che ha reso loro nella sinagoga di Roma, sulla scia di quanto avevano già fatto San Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Il Papa ha colto l'occasione per esortare tutti fedeli delle tre religioni abramitiche a rafforzare l'impegno per la pace e la giustizia, aggiungendo "La violenza dell'uomo sull'uomo è in contraddizione con ogni religione degna di questo nome", e poi "Ogni essere umano, in quanto creatura di Dio, è nostro fratello indipendentemente dalla sua origine o dalla sua appartenenza religiosa". Si è poi augurato che, fra ebrei e cattolici, "crescano sempre più la vicinanza, la reciproca conoscenza e la stima".

"FINALMENTE" L'ABBRACCIO STORICO FRA LA CHIESA DI ROMA E QUELLA DI MOSCA!

L'Avana, 12 febbraio. Su terreno neutro, il Papa di Roma e il Patriarca di Mosca si sono riconosciuti fratelli e si sono abbracciati. Una riconciliazione che avviene dopo mille anni di gelo, un passo avanti verso l'unità. Con la Chiesa Ortodossa di Costantinopoli, il riavvicinamento era già avvenuto nel 1964, a Gerusalemme, ad opera di Atenagora e di Paolo VI. Ma con la Chiesa di Mosca, complice la complicata situazione politica e la guerra fredda che ha avuto fine solo nel 1989 con la "caduta del muro", né Paolo VI, né Giovanni Paolo II, né Benedetto XVI, erano riusciti a realizzare il loro sogno. "Somos hermanos", siamo fratelli, ha ribadito il Pontefice al capo della Chiesa ortodossa russa. A un certo punto Kirill ha anche affermato: "ora le cose sono più facili". E il Papa, in spagnolo, subito

tradotto in russo dall'interprete: "E' più chiaro che questa è la volontà di Dio". I cristiani del Medio Oriente ma anche la famiglia, l'ambiente e l'augurio di proseguire nel cammino dell'unità sono tra i temi della dichiarazione congiunta firmata dal Papa e dal patriarca Kirill. "Il nostro sguardo si rivolge in primo luogo verso le regioni del mondo dove i cristiani sono vittime di persecuzione", è uno dei passi del documento sul martirio dei cristiani. Sulla famiglia: "Si fonda sul matrimonio, atto libero e fedele di amore di un uomo e di una donna", si legge nella dichiarazione in cui si esprime preoccupazione per la crisi che l'istituzione sta vivendo. In un tweet di ringraziamento al presidente cubano Raúl Castro, il Papa ha scritto fra l'altro "è stato un incontro importante, dal quale spero verrà molto bene. Non possiamo cessare di impegnarci lungo il cammino del dialogo, dell'incontro e della comprensione, se vogliamo raggiungere la pace, la riconciliazione e la coesistenza di tutte le persone di buona volontà".

IL PAPA IN MEXICO PREGA DAVANTI ALLA MADONNA DI GUADALUPE

In un Paese ferito dalla corruzione, dalla violenza, dal narcotraffico, dove la criminalità dilaga e difficile è la vita per gli uomini e le donne, per i giovani e per gli anziani, non poteva mancare la visita prolungata (dal 12 al 18 febbraio) di Papa Francesco. Fedele al programma del suo Pontificato e al suo stile personale, Francesco ha consegnato alla Madre di Dio, la "Morenita", le sofferenze e le lacrime del popolo messicano, specialmente di quelli che non contano. "Solo una Chiesa capace di proteggere il volto degli uomini che vanno a bussare alla sua porta è capace di parlare loro di Dio; se non decifriamo le loro sofferenze, se non ci accorgiamo dei loro bisogni, nulla potremmo offrire".



Vita e attività del C.A.M.

Centro Assistenza Missionaria Cappuccini Prato onlus

Via A. Diaz, 15 - 59100 PRATO (PO) Tel. +39 0574 442125

Fax +39 0574 445594 Email: missioni@cam-onlus.it

La Missione ed i suoi progetti

Per Miyuji in Tanzania, dove sono in corso di completamento i lavori per l'approvvigionamento dell'acqua, sono stati inviati 8000 €

Dalla Nigeria una mail di ringraziamento dalla Mamma di Chikwadu Obulu

Thank you father i am highly grateful for the money you sent to me through father Anthony Udemba, may God provide you what you need most in life together with those that contributed to see that we live in the land of the living.

Thanks! God bless you all.

Obulu Damasus mother kidney transplant patient from Nigeria.

"Grazie padre, ti sono molto grata per i soldi che mi hai fatto avere attraverso padre Anthony Udemba. Possa Dio provvedere a ciò di cui hai maggiormente bisogno nella vita, così come a tutti coloro che hanno contribuito a vedere che viviamo nella terra della vita. Grazie! Dio vi benedica tutti. Obulu Damasus, mamma del paziente trapiantato Chikwadu Obulu".

Per aiutare le Missioni puoi usare il conto corrente bancario o postale:

● **Conto corrente bancario intestato a:** Provincia Toscana frati Cappuccini - Iban: IT41 X06160 21517 10000 0018564

● **Conto corrente postale intestato a:** Provincia Toscana frati Minori Cappuccini settore missioni - n° 19395508

Onlus

Se desideri aiutare le Missioni usufruendo delle agevolazioni fiscali puoi servirti della Onlus del Centro Missionario.

● **Conto corrente postale intestato a:** Centro Assistenza Missionaria Cappuccini Prato Onlus - n° 93269421

● **Conto corrente bancario intestato a:** Centro Assistenza Missionaria Cappuccini Prato Onlus - Iban: IT59 D 05728 21515 4955 7023 7490

● **Chi desidera devolvere il 5x1000 alla Onlus usi il C.F. 92075630480**

● **Per iscrizioni/informazioni a "C.A.M. ONLUS":**

Dott. Mario Marchi: mariomarchi@studiomarchiassociato.it



Adozioni a distanza:

Un impegno duraturo in favore di bambini e giovani delle nostre Missioni, impegno che può fare la differenza!

Attualmente le adozioni in corso sono 149



Purtroppo il numero delle adozioni e delle borse di studio è in calo. In parte è dovuto alla crisi economica e in parte alla conclusione del naturale corso degli studi.

A tutti coloro che hanno contribuito con buona volontà al sostegno per il futuro di questi bambini e alla realizzazione dei nostri progetti, va il nostro grazie, assieme a quello dei Missionari che si prodigano nel servire e testimoniare l'Amore di Dio.

Coloro che ricevono questa rivista per posta e avessero cambiato indirizzo o fossero in procinto di farlo, sono pregati di comunicarlo al C.A.M.

A settembre tutti a scuola!

*Vicino a Enugu stiamo completando
la scuola elementare*



Sì, speriamo di poter iniziare le lezioni il prossimo settembre, anche se i problemi non mancano. Sarà necessario un pulmino per prendere e riportare i bambini, una "fonte" sicura di acqua potabile per la pulizia e l'igiene degli 800 bambini, l'attrezzatura per la cucina e una risorsa affidabile di energia elettrica. Certo non è poco, ma confidiamo nella Provvidenza e nella generosità di tutti.